

## L'EREDITÀ DI BREXIT RISCHIA DI PESARE PER UN DECENNIO

di Riccardo Sorrentino

su Il Sole 24 Ore del 28 agosto 2022

Perché Brexit? Che senso può avere collegare l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea con quanto sta accadendo in questi giorni? I prezzi sono in rapido rialzo ovunque, e non è certo un fatto nuovo che il Regno Unito registri tassi di inflazione più alti che altrove. Tutti i Paesi sono vicini alla recessione "tecnica" quella che dura due trimestri quando non ci sono già dentro.

A ben vedere, e anche se i due indici non sono sovrapponibili, l'inflazione dell'Unione europea del 9,8% si confronta inoltre con un 10,1% britannico che non segnala un eccesso grave (anche se in Eurolandia la dinamica dei prezzi si ferma all'8,9%). Il Pil è calato nel secondo trimestre, ma solo dello 0,1%. Soprattutto, per trovare un tasso di disoccupazione basso come l'attuale 3,8% bisogna andare molto indietro, fino al 1974.

E allora? Allora, come sempre, due o tre numeri non possono fare una diagnosi completa. Basta guardare cosa c'è "dietro" quel tasso di disoccupazione ai minimi: un numero di posti vacanti, che non trovano lavoratori adeguati, in rapidissima crescita. Dagli 823mila posti pre-Covid (erano 747mila ai tempi del referendum) si è passati a un milione 250mila. Dove potrà trovarli un sistema relativamente chiuso all'afflusso di persone? I ritmi di crescita più rapidi sono tra l'altro nella ristorazione, nella sanità, nella pubblica amministrazione, esattamente dove indica l'aneddotica. Non è un fenomeno solo britannico: in Germania i posti vacanti sono quasi due milioni, in altri Paesi (come l'Italia) e nell'intera Ue i dati sono "segreti", viene pubblicato solo il tasso, il rapporto con i posti occupati. L'Unione europea è però un'economia dove la libertà di circolazione è un principio solido (sia pure limitata da vincoli linguistici e previdenziali). Il Regno Unito no. Questo significa che la recessione, in Gran Bretagna, potrebbe essere peggiore che altrove.

Senza contare quanto è accaduto nel passato. Le proteste dei britannici giovani avvocati compresi sono un campanello d'allarme chiaro. I salari reali, il potere d'acquisto dei britannici si sono ridotti rapidamente dopo il voto di giugno 2016. Il recente rapporto "The

"Big Brexit", pubblicato a giugno a cura degli economisti Swati Dhingra, Emily Fry, Sophie Hale e Ningyuan Jia, indica in 870 sterline l'anno l'aumento del costo della vita per ciascuna famiglia dopo Brexit.

L'inflazione, oggi, morde quindi su retribuzioni reali già compresse. Anche la produttività langue: gli investimenti hanno rallentato bruscamente, più che altrove, e l'adeguamento dell'intero sistema produttivo alla nuova situazione richiederà molto tempo. Non è un caso se il Pil della Ue è aumentato dell'8,5%, da Brexit, mentre quello britannico del 3,8%. "L'eredità di lungo termine di Brexit conclude lo studio, che cerca di isolare Brexit dagli effetti del Covid e della guerra probabilmente sarà quello di rallentare le retribuzioni reali e la crescita della produttività nel prossimo decennio. I lavoratori, nella maggior parte dei settori e in tutte le aree del Paese, devono aspettarsi ulteriori colpi ai salari reali mentre l'economia continuerà ad adeguarsi a Brexit. Questo avrà effetti su coloro che hanno un lavoro in una situazione in cui i salari reali sono rimasti stagnanti per più di un decennio e i lavoratori affrontano una forte crescita delle pressioni sul costo della vita a causa dell'inflazione alta". Sempre più alta, oltretutto: la Bank of England non esclude che la dinamica dei prezzi possa salire al 13%, l'anno prossimo, mentre analisti indipendenti indicano anche il 17% e più. Covid, guerra e inflazione hanno colpito insomma un'economia già indebolita da Brexit. Non a caso un recente sondaggio Ipsos mostra che il 45% degli intervistati ritiene che la sua vita quotidiana sia peggiorata dopo Brexit: era il 30% l'anno scorso.

Evocare Brexit non è allora fuori luogo. Non è una causa, certo, ma può rendere molto più grave il bilancio finale della crisi. È stata, insomma, una decisione costosa.